

Banca d'Italia, il nuovo statuto e chiarimenti

 nicolettaforcheri.wordpress.com/2022/10/20/12666/

20 ottobre 2022

Circola una notizia nel profondo web che Draghi sarebbe un salvatore della patria perché tra le tante cose avrebbe modificato lo statuto di Banca d'Italia in senso patriottico e sovranista. A parte che la Banca d'Italia è un istituto di diritto pubblico, che non vuol dire niente a partire dal momento in cui si ri-sottolinea nel nuovo statuto la sua indipendenza rispetto a organismi pubblici e privati, per l'indipendenza delle sue decisioni e che il suo capitale è partecipato da colossi privati molti dei quali stranieri. Ora, è stato aumentato il limite di possesso delle quote dal 3% al 5% di un capitale già aumentato da 156000 euro a 7,5 miliardi, nel 2014: ciò significa maggiori dividendi per i partecipanti privati alla compagine societaria di Banca d'Italia, a maggior ragione se si pensa che l'aumento di capitale è stato fatto con le riserve della Banca quindi soldi NOSTRI non LORO. Il solito regalo alle banche di cui Draghi è specialista.

Comparando lo statuto del 2022 con quello del 2006, si constata che è sparito l'ultimo comma dell'articolo 1, laddove si accorda alla Banca d'Italia la facoltà di emettere banconote. La sua scomparsa sarebbe in senso sovranista?

TITOLO I

COSTITUZIONE E CAPITALE DELLA BANCA D'ITALIA

ART. 1

La Banca d'Italia è istituto di diritto pubblico.

Nell'esercizio delle proprie funzioni, la Banca d'Italia e i componenti dei suoi organi operano con autonomia e indipendenza nel rispetto del principio di trasparenza, e non possono sollecitare o accettare istruzioni da altri soggetti pubblici e privati.

Quale banca centrale della Repubblica italiana, è parte integrante del Sistema europeo di banche centrali (SEBC). Svolge i compiti e le funzioni che in tale qualità le competono, nel rispetto dello statuto del SEBC. Persegue gli obiettivi assegnati al SEBC ai sensi dell'art. 105.1 del trattato che istituisce la Comunità europea (trattato).

La Banca d'Italia emette banconote in applicazione di quanto disposto dall'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 10 marzo 1998, n. 43. Assolve inoltre gli altri compiti ad essa attribuiti dalla legge ed esercita le attività bancarie strumentali alle proprie funzioni.

I diritti patrimoniali per i partecipanti sono aumentati dal 4% al 6% degli utili netti totali: sempre un aumento agli istituti pubblici ma soprattutto privati che partecipano nel suo capitale e il limite di partecipazione per ognuno è passato dal 3% al 5%. Non proprio uno schiaffo in faccia alle grosse banche e ai fondi che partecipano nella mangiatoia Italia.

Nella nostra Banca centrale si è andata palesando negli anni, con le privatizzazioni delle banche, un'evidente anomalia, quella della partecipazione al suo (nostro?) capitale, di banche estere, che hanno la sede legale e l'amministrazione centrale all'estero, contrariamente all'obbligo evidenziato in tutte le versioni dello statuto, di averle in Italia.

ART. 3

1. Il capitale della Banca d'Italia è di 7.500.000.000 euro ed è rappresentato da 300.000 quote nominative di partecipazione del valore nominale di 25.000 euro ciascuna.
2. I diritti patrimoniali dei partecipanti sono limitati al valore del capitale e a quanto previsto all'articolo 38, comma 2, lett. b). 
3. Le quote di partecipazione possono appartenere esclusivamente a:
 - a) banche aventi sede legale e amministrazione centrale in Italia;
 - b) imprese di assicurazione e riassicurazione aventi sede legale e amministrazione centrale in Italia;
 - c) fondazioni di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
 - d) enti ed istituti di previdenza ed assicurazione aventi sede legale in Italia e fondi pensione istituiti ai sensi dell'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252.
4. Nessun partecipante può possedere, direttamente o indirettamente, una quota del capitale superiore al 5 per cento. Per le quote possedute in eccesso non spetta il diritto di voto e i relativi dividendi sono imputati alle riserve statutarie della Banca d'Italia.
5. Ai fini dell'applicazione del comma che precede, si considerano partecipazioni indirette, per la quota corrispondente, quelle possedute per il tramite di società controllate, di società fiduciarie o per interposta persona. Ai fini del calcolo delle

Eppure banche come Banca nazionale del Lavoro o Crédit agricole partecipano al suo capitale: la BNL si è fusa per incorporazione in BNP Paribas, ha vergognosamente la sede in Francia ed è spudoratamente partecipata addirittura dai governi Belga e Lussemburghese, mentre Crédit Agricole che ha arrogantemente fatto shopping in Italia (Cariparma, Friouladria, Cassa di Risparmio di La Spezia, Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di Cesenatico, Cassa di Risparmio di San Miniato, Credito Valtellinese) è diretta e controllata da CA Sa con sede legale e amministrazione centrale in Francia nonostante il “rebranding” di Crédit Agricole Italia Spa fatto per far credere che la sede sia in Italia, e anche gli utili.

Questa anomalia entrava in contrasto con lo statuto, ma nell'ultima o nella penultima versione la modifica è corsa incontro ai desiderata dei grossi gruppi: all'articolo 4, comma 3, si prevede che oltre alle quote dirette ci siano quelle indirette, possedute per interposta persona, società fiduciaria o controllata. Un gran regalo alle banche dealer. Draghi ha fatto qualcosa, non mi risulta, anzi. Ci sguazza.

Scompare la girata come metodo di passaggio delle quote per lasciar posto alla dematerializzazione: premessa lugubre per il passaggio all'euro digitale CBDC che predispone un tipo di moneta che per i criteri italiani ha il sapore di una catena e basta: non girabile, non al portatore ma personale, non universale ma settoriale, non a durata illimitata ma a scadenza. In cambio di tutti i nostri dati biometrici, che significa controllo totale e ricatto, con l'aiuto dei fondi del PNRR che stanziava 40,32 Mld per la digitalizzazione e 59.47 Mld per la transizione ecologica. Non certo a fondo perduto ma a “strozzo” come diceva la Meloni fino a poco tempo fa. Grazie a Draghi.

Digitalizzazione iniziata prima con il green pass, violazione dei diritti inviolabili dell'uomo e dell'habeas corpus, da cui non mi risulta che Draghi si sia smarcato. Anzi. E digitalizzazione di cui adesso subiamo i nefastissimi effetti: è da pochi giorni che nelle mie zone hanno sigillato i cassonetti sebbene abbiamo pagato la TARI, in cambio chiedono di

ritirare un codice QR per riaprirli, nel frattempo pensi di firmare una ricevuta ma firmi un consenso non libero e non informato. Effetto dei milioni del PNRR di cui Draghi è tanto fiero, caduti a pioggia sulle municipalizzate e gli enti amministrativi per incatenarci tutti alla blockchain. Green pass docet. E che dovremo, oltre ai danni le beffe, rimborsare.

Banca d'Italia ha anche preso atto della fuoriuscita della Gran Bretagna dall'UE per approfittarne e revocare l'adesione al sistema di trasferimenti titoli Crest UK gestito da Euroclear e Clearstream. E' vero. E' una buona cosa. Ma tale atto bisogna verificare se sia stato effettuato dalle banche centrali degli altri Stati membri, in tal caso costituirebbe la premessa di altra adesione, ad altro circuito internazionale, magari tedesco, o compatibile con il dollaro digitale, per il passaggio alla moneta digitale previsto in Italia e in UE prossimamente, e di cui l'Italia costituisce il pomo della contesa tra i vari poteri geopolitici che si stanno contendendo la torta, tra cui spiccano i gafam – google, amazon, facebook, msn, apple, – con Visa Inc e Mastercard, e tutti i loro fondi proprietari a cominciare da Blackrock, Vanguard, State Street, Norges Bank e pochi altri.

Sparisce l'articolo 37 che se ho capito bene permetteva alla Banca d'Italia di operare in salvaguardia un'attività di pegno che mirava “di pieno diritto a garantire, con l'intero loro valore, anche qualsiasi altro credito diretto ed indiretto della Banca stessa, pur se non liquido ed esigibile”. A me sembra una possibilità diminuita di creazione creditizia. Poi magari mi sbaglio.

Infine si attribuiscono i pieni poteri alle società di revisione con l'aggiunta di un articolo 42, che ne ribadisce l'importanza e la centralità, di queste multinazionali Pricewaterhouse, KPMG e Deloitte, manco ci fosse bisogno di sottolinearne l'importanza, visto che sono loro che dettano le regole del gioco, essendo multinazionali colossali partecipate dagli stessi fondi di investimento ovunque presenti nella nostra Banca d'Italia,.

Il capitale della banca d'Italia di chi è? La questione della proprietà del capitale di Banca d'Italia è rimasta nel limbo da quando non si fece niente della “Legge sul risparmio” del 2005 che prevedeva, tra l'altro, il passaggio, sensato, del capitale sociale della Banca allo Stato. Attualmente si dice che il capitale non appartiene ai partecipanti della Banca anche se per definizione una persona partecipante al capitale di un'azienda ne è comproprietaria per quella quota, conferendole i diritti patrimoniali che ne conseguono, anche nel caso di Banca d'Italia, visto che ricevono dei dividendi. E' puro bipensiero orwelliano.

Si dice ipocritamente che il capitale non appartenga ai partecipanti ma non si dice neanche chiaramente che appartenga allo Stato. Quindi apparterrebbe alla Banca, *istituto di diritto pubblico*, ahahah, rido, e NON allo Stato e pertanto NON a noi, però ci assicurano, neanche ai partecipanti. Ci prendono per cretini? Sì. Oppure si arrampicano sugli specchi. O ambedue le cose.

Dopo questo aumento di capitale poi, figuriamoci, la cosa diventerà sempre più evidente.

In una Banca partecipata per la maggior parte da azionisti come Blackrock, Norges Bank o altri colossi finanziari, come volete che un paese come l'Italia si affranchi dalle grinfie in cui è messa e, sanguinolenta, sta rendendo l'anima, non certo con la modifica del suo statuto di quest'anno che qualcuno attribuisce a Draghi, ma in tal caso sarebbe proprio un criterio peggiorativo di giudizio, non certo migliorativo.

In questa babele comunicativa è, sinceramente, stancante e irritante ogni volta dovere sottolineare l'ovvio.

Nicoletta Forcheri 20/10/2022

Riferimenti

Di chi è l'oro della Banca d'Italia?

Tutti i rischi dell'operazione Banca d'Italia

https://seigneuriage.blogspot.com/2019/07/lalto-tradimento-contagia-il-movimento.html?fbclid=IwAR0CuvDRS_mbOSALfclKcJan3d6-o0vNp36eD7RdusulDtgM4ZcewQGCqWM

Conversione dl in legge 133 sulla ricapitalizzazione e privatizzazione di Bankitalia: lo stato dell'arte

DI Bankitalia: questione pregiudiziale M5S, respinta

Paola Musu: esposto alla Procura Generale della Corte dei Conti di Roma (e alla Corte Costituzionale) sull'incostituzionalità dei vincoli europei e delle privatizzazioni degli ultimi vent'anni, ivi compreso il DL Bankitalia

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/12/31/13A10691/sg> Versione del 2014

Esposto di Paola Musu contro l'aumento di capitale di Banca d'Italia del 2014

Nomi e cognomi di chi volutamente o inconsapevolmente ha fatto aumentare di 1265 miliardi di euro in 24 anni il debito dello Stato italiano verso hedge fund anglo americani e caucasici



Watch Video At: <https://youtu.be/dccDfe8IgnQ>

Vedi anche l'intervista di Mittdolcino alla Forcheri:

Intervista a Nicoletta Forcheri sulle anomalie della Banca d'Italia